

Newsletter 8 del 30 aprile 2015

In questo numero:

- **Regole più snelle e flessibili per gli EPR ma stralcio delle norme sullo stato giuridico dei R&T: il Senato approva una versione "edulcorata" dell'emendamento "Delega per la semplificazione delle attività degli Enti Pubblici di Ricerca"**
 - **Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche: la CIDA chiede il ruolo della dirigenza professionale per Ricercatori e Tecnologi**
 - **Dal Congresso Nazionale dell'ANPRI un'inquietante verità: la politica non conosce la ricerca!**
 - **Da Camera e Senato via libera al DEF, con niente per la ricerca e un forse per i rinnovi contrattuali**
 - **Emanato (finalmente!) il nuovo Statuto del CNR**
 - **DDL sulla green economy: al Senato spunta un emendamento di ennesimo riordino dell'ENEA. Si attuerà in tal modo la definitiva riduzione dell'Ente a mera Agenzia?**
 - **Scelto con procedura fulminea il presidente del CIRA per il prossimo triennio**
 - **Positiva Relazione della Corte dei Conti sull'INdAM per il 2013**
 - **Pubblicato il nuovo numero di Analysis, la rivista dell'ANPRI**
 - **Chiesto il rinvio a giudizio di Agostini per frode milionaria su fondi del MIUR**
 - **L'evoluzione della frode scientifica**
 - **Bando SIR: pubblicati i decreti di ammissione alla fase delle audizioni delle proposte progettuali**
 - **TAR: le assenze per visite mediche e terapie non vanno sottratte ai permessi per motivi personali**
-

Regole più snelle e flessibili per gli EPR ma stralcio delle norme sullo stato giuridico dei R&T: il Senato approva una versione "edulcorata" dell'emendamento "Delega per la semplificazione delle attività degli Enti Pubblici di Ricerca"

Ieri, 29 aprile, l'Aula del Senato, nel corso dell'esame del [DDL 1577](#) riguardante la "Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche", ha approvato un emendamento presentato dai sen. Bocchino, Di Giorgi, Puglisi ed altri ([9.0.302 \(testo 3\)](#)) con il quale si dà delega al Governo di semplificare le attività degli Enti Pubblici di Ricerca "al fine di favorire e semplificare le attività degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), e rendere le procedure e le normative più consone alle peculiarità delle missioni di tali Enti".

Con questo emendamento viene finalmente riconosciuta la specificità degli enti pubblici di ricerca e si realizza uno degli obiettivi principali dell'azione dell'ANPRI che si batte da sempre per "liberare" la ricerca pubblica dai vincoli e dalla burocrazia che ne ostacolano l'attività.

In particolare, l'emendamento impegna il Governo ad adottare, con invarianza di risorse umane e finanziarie, uno o più decreti legislativi che rispettino i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) definizione del ruolo dei ricercatori e tecnologi degli EPR, garantendo il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento *European Framework for Research Careers*, con particolare riguardo alla libertà di ricerca, all'autonomia professionale, alla formazione ed all'aggiornamento professionale;
- b) inquadramento della ricerca pubblica in un sistema di regole più snello e più appropriato a gestirne la peculiarità dei tempi e delle esigenze del settore, nel campo degli acquisti, delle partecipazioni internazionali, delle missioni per la ricerca, del reclutamento, delle spese generali e dei consumi, ed in tutte le altre attività proprie degli EPR;
- c) definizione di regole improntate a principi di responsabilità ed autonomia decisionale, anche attraverso la riduzione dei controlli preventivi ed il rafforzamento di quelli successivi;
- d) razionalizzazione e semplificazione dei vincoli amministrativi-contabili-legislativi,

limitandoli prioritariamente a quelli di tipo "a budget";

- e) semplificare la normativa riguardante gli EPR e coordinarla con le *best-practices* internazionali.

I decreti legislativi dovranno essere adottati, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, su proposta del MIUR, di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, sentite le parti sociali per gli aspetti di compatibilità con le norme previste nel contratto collettivo del comparto ricerca.

La norma ieri approvata dal Senato, una volta diventata legge, aprirà la strada ad una necessaria semplificazione delle attività degli EPR e della vita lavorativa dei Ricercatori e Tecnologi, semplificazione che potrebbe riguardare anche le procedure di reclutamento e di progressione di carriera.

Dobbiamo tuttavia rilevare che nell'emendamento approvato sono state stralciate alcune norme, contenute invece nel [testo precedente](#), che l'ANPRI ha fortemente sostenuto in quanto importanti e qualificanti per la valorizzazione del ruolo dei ricercatori e tecnologi: si tratta della definizione di "elementi di stato giuridico" per i R&T, con particolare riguardo anche "alla titolarità e la portabilità dei propri progetti di ricerca e relativi finanziamenti ad essi correlati" e "al riconoscimento come autore delle ricerche svolte".

Lo stralcio di queste norme, che – come si legge nel testo stralcio – avrebbero consentito "l'effettiva circolarità [dei R&T] nel sistema della ricerca assicurandone le specificità professionali", è avvenuto sia per lo scarso impegno dei presidenti degli Enti sia soprattutto per le forti pressioni esercitate dai sindacati ricerca della CGIL, CISL e UIL secondo i quali – come si legge in una loro lettera inviata al relatore sen. Pagliari – "normare per legge lo stato giuridico di ricercatori e tecnologi" sclerotizza "il Sistema Ricerca, rendendolo così ancor meno competitivo a livello internazionale e paradossalmente realizzando posizioni di rendita ormai anacronistiche".

Ma come può una legge di stato giuridico dei

Ricercatori e Tecnologi italiani, che riconosca loro quanto previsto nella Carta europea dei ricercatori, sclerotizzare e rendere "ancor meno competitivo" il Sistema Ricerca italiano? Al contrario, è proprio lo stralcio delle norme riguardanti lo stato giuridico dei R&T degli EPR e "la titolarità e la portabilità dei propri progetti di ricerca e relativi finanziamenti" a costituire un freno alla realizzazione dello "Spazio Europeo della Ricerca" che, tra i principali obiettivi, si pone la crescita della "mobilità dei ricercatori in Europa" che, come sottolineato nel Manifesto "Una Maastricht per la Ricerca", è "il prerequisito per la realizzazione

effettiva dello Spazio Europeo della Ricerca".

Ovviamente, la battaglia dell'ANPRI prosegue con ancora maggiore convinzione e determinazione dopo questo primo importante risultato, al quale ha dato il suo essenziale contributo. Da un lato, si dovrà lavorare affinché i decreti legislativi siano adottati nell'effettivo rispetto dei principi enunciati e recependo pienamente la Carta europea dei ricercatori; dall'altro, bisognerà individuare nuove strade parlamentari affinché norme di stato giuridico e di effettiva mobilità dei R&T degli EPR diventino legge.

Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche: la CIDA chiede il ruolo della dirigenza professionale per Ricercatori e Tecnologi

Il 14 aprile scorso la CIDA ha inviato al Governo un documento riguardante la riorganizzazione delle amministrazioni e della dirigenza pubblica prevista dal disegno di legge [A.S. 1577](#) del 2014 presentato dal Governo ed attualmente in discussione al Senato (vedi [Newletter 2/2015](#) e [5/2015](#)).

A parere della CIDA, il riordino delle strutture pubbliche previsto nel disegno di legge "è carente di una visione di insieme circa il cambiamento necessario per un processo di modernizzazione".

La CIDA ritiene, pertanto, irrinunciabile una riscrittura di alcune norme, tra le quali l'art. 9, affinché si realizzi una "classificazione chiara dei ruoli dei dirigenti, prevedendo 2 distinti "contenitori", uno relativo a ruoli professionali (medici, dirigenti tecnici, ricercatori) e l'altro a ruoli gestionali (dirigenti amministrativi e scolastici) caratterizzati quest'ultimi dalla responsabilità della gestione delle risorse umane e strumentali, oltre che da autonomi poteri connessi allo svolgimento delle varie funzioni affidate".

Dal Congresso Nazionale dell'ANPRI un'inquietante verità: la politica non conosce la ricerca!

Il 20 e 21 aprile si è svolto a Roma il IX Congresso Nazionale dell'ANPRI. Tema trainante del Congresso "Rilanciare la ricerca pubblica per rilanciare il Paese".

In questa ottica, lunedì 20, presso il Centro Congressi Frentani, si è svolta un'interessantissima tavola rotonda, coordinata da Giovanni Caprara, Presidente dell'Unione Giornalisti Italiani Scientifici (UGIS) e Responsabile Scienze del Corriere della Sera, sul tema "Il futuro del sistema ricerca dopo la Risoluzione della VII Commissione del Senato". La tavola rotonda è stata preceduta dai saluti ed auguri di buon lavoro inviati dalla dott.ssa Patrizia Toia, deputata europea e vicepresidente della Commissione ITRE Industria, Ricerca e Energia del Parlamento Europeo, che ha anche

sottolineato, nella sua relazione inviata all'ANPRI, l'importanza della mobilità e della libera circolazione dei ricercatori all'interno di uno Spazio Europeo della ricerca che l'Europa sta costruendo.

Alla tavola rotonda hanno partecipato il sen. Fabrizio Bocchino (relatore dell'Affare Enti pubblici di ricerca presso la VII Commissione permanente del Senato e Ricercatore astrofisico dell'INAF), la senatrice Rosa Maria Di Giorgi (componente della VII Commissione permanente del Senato e Ricercatrice del CNR), il prof. Luigi Nicolais (presidente del CNR) e il prof. Fernando Ferroni (presidente dell'INFN).

Ciò che complessivamente è emerso dalla ta-

vola rotonda (i cui contenuti saranno oggetto di un'approfondita analisi nel prossimo numero di [Analysis](#)) è una desolante immagine di ignoranza del mondo politico italiano, di un mondo che non conosce la ricerca scientifica, non ne apprezza l'importanza e non capisce che essa è l'elemento trainante dell'economia di un Paese avanzato. Chi all'interno del mondo politico (deputati e senatori) o all'esterno (presidenti degli Enti di ricerca) lavora per un sistema ricerca efficiente, in grado di competere con gli altri Paesi avanzati, si trova quotidianamente a remare contro corrente, a lottare contro un sistema dominato dalla burocrazia e dai burocrati che si annidano nei vari ministeri. Numerosi sono stati gli esempi forniti in tal senso dai partecipanti alla tavola rotonda: estenuanti *iter* per procedere con l'assunzione del personale, incomprensibili

veti imposti dal MEF ad ogni tentativo di rilancio della ricerca pubblica,

Ma l'ignoranza non si annida solo nella politica: anche i mass media italiani non riconoscono il valore e il ruolo della ricerca scientifica. Come testimoniato da Giovanni Caprara, nessun quotidiano nazionale ha più una redazione scientifica: ci si affida al giornalista di turno per affrontare argomenti scottanti quali la salute, l'inquinamento, i disastri naturali, ... , con l'inevitabile rischio di diffondere ignoranza anziché conoscenza.

Il Congresso si è chiuso il giorno successivo con l'elezione degli Organi dell'Associazione: la dott.ssa Liana Verzicco è stata rieletta all'unanimità Segretario Generale e alla Presidenza dell'Associazione, sempre all'unanimità, è stato confermato il dott. Bruno Betrò.

Da Camera e Senato via libera al DEF, con niente per la ricerca e un forse per i rinnovi contrattuali

La scorso 23 aprile Camera e Senato hanno approvato le rispettive risoluzioni di approvazione del Documento di Economia e Finanza 2015 (DEF), che è il necessario preliminare alla Legge di stabilità 2016 che dovrà essere presentata in Parlamento entro il prossimo 15 ottobre.

Dall'esame della [Sezione II Analisi e Tendenze della Finanza Pubblica](#) del Documento governativo, non risulta nessun impegno concreto per la ricerca. La premessa si limita a citare il Programma Nazionale della Ricerca tra le misure per *"l'innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano"* che il Governo sta attuando, senza riferimento a risorse e tempistica. Va ricordato che il Programma Nazionale di ricerca (PNR) si riferisce al periodo 2014(!)-2020 e che nel febbraio 2014 ne era stata presentata, dall'allora ministro Carrozza, una [bozza](#) che prevedeva un intervento finanziario del MIUR pari a 900 milioni di euro/anno per 7 anni. Notizie di stampa dello scorso gennaio (si veda, ad esempio, [qui](#)) ne davano per imminente il passaggio del PNR al CIPE, entro febbraio, ma al momento manca qualsiasi riscontro al riguardo.

Possibilista invece il DEF sui rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici: vengono infatti presentate *"delle ipotesi tecniche per i rinnovi contrattuali relativi ai trienni 2016-2018 e*

2019-2021" (pag. 24 della Sezione II), il che sembra indicare l'intenzione del Governo di non prolungare il blocco della contrattazione dopo il 2015. Tuttavia, tale intenzione dovrà concretizzarsi in appositi stanziamenti nelle Leggi di stabilità, a cominciare da quella per il 2016, per i quali andranno individuate le coperture economiche necessarie.

Le risoluzioni di approvazione di Camera (v. risoluzione 6-00136 nei [documenti di seduta](#) di giovedì 23 aprile) e Senato (v. risoluzione 6-00106 n. 5 in [allegato al resoconto](#) dello stesso 23 aprile) non aggiungono purtroppo nessun ulteriore elemento rispetto alle importanti questioni sopra evidenziate, nonostante alcune richieste formulate in Commissione o in Aula nel corso dell'esame del provvedimento.

In particolare, la VII Commissione della Camera, nel suo [parere](#) espresso mercoledì 22 aprile, poneva come una delle condizioni quella di *"incrementare le risorse destinate agli investimenti in ricerca e sviluppo, comprendendovi, in particolare, quelli necessari per sbloccare il turn-over e contrastare la sensibile diminuzione di professori e ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca, nonché quelle destinate alla spesa per l'istruzione terziaria che, in percentuale al PIL, è la più bassa d'Europa"*.

Sempre alla Camera, la XI Commissione - Lavoro pubblico e privato, segnalava nel proprio [parere](#), "l'opportunità di prevedere, nell'ambito della prossima manovra finanziaria e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, le risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego".

Infine, al Senato, i senatori Puglisi, Di Giorgi, Di Maggio, Conte, Bocchino, Liuzzi, presentavano un emendamento alla risoluzione di maggioranza per impegnare il Governo "a prevedere gli stanziamenti necessari alla realizzazione del Programma nazionale per la ricerca, anche istituendo un apposito «Fondo», e in particolare a prevedere, nelle sezioni riguardanti Università e ricerca, un cronoprogramma dettagliato di interventi, l'individuazione di target annuali della spesa, espressi in previsioni di investimenti in ricerca e sviluppo normalizzata al PIL per ciascuna annualità; a prevedere un significativo incremento degli investimenti pubblici nel capitale umano, anche attraverso l'incremento delle risorse finanziarie, a partire dal 2015, da destinare al

contrasto della precarietà dei ricercatori e degli assegnisti e a predisporre un Piano straordinario triennale di assunzioni nelle Università di ricercatori di tipo B (RTDb), di professori associati e di professori ordinari ed un piano straordinario triennale di assunzioni negli enti pubblici di ricerca di ricercatori e tecnologi a tempo indeterminato con ripartizione fra i tre livelli: (ricercatore/primo ricercatore/dirigente di ricerca); (tecnologo, primo tecnologo e dirigente tecnologo)". L'emendamento veniva però ritirato su invito del relatore, sen. Paleotti, e del viceministro dell'economia e delle finanze, Enrico Morando, i quali, "pur condividendo le finalità di molte di queste proposte modificative", hanno ritenuto che "nei loro contenuti vengono incluse misure che noi riteniamo siano già formulate nella risoluzione della maggioranza, ovvero le stesse prevedono aggravii di spesa che in questa fase non è possibile sostenere".

Dunque, sì da parte del Governo al rilancio della ricerca purché... non costi nulla!

Emanato (finalmente!) il nuovo Statuto del CNR

Pochi giorni fa, con il [Provvedimento n. 264](#), il Presidente del CNR ha emanato il nuovo Statuto dell'Ente che entrerà in vigore il 1° maggio 2105.

Lo Statuto contiene quelle modifiche nella composizione del Consiglio di Amministrazione proposte dal CNR che sono stato oggetto di lungo contendere con il MIUR. In particolare, ai sensi del nuovo Statuto, il CdA sarà composto dal Presidente, nominato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con le procedure indicate all'art. 11 del [decreto legislativo n. 213 del 2009](#), e da altri quattro componenti di cui: uno designato dal Ministro sulla base di una terna proposta dalla CRUI, uno designato dal Ministro sulla base di una terna proposta dall'Unione italiana delle

camere di commercio e dalla Confindustria, uno designato dal presidente della Conferenza permanente Stato-Regioni ed uno eletto dal personale del CNR tra i Ricercatori e Tecnologi di ruolo dell'Ente.

Le modalità di elezione del rappresentante interno sono in parte stabilite dallo Statuto stesso e in parte saranno stabilite dall'attuale CdA tramite apposita delibera. Per quanto riguarda la nuova norma statutaria riguardante la composizione e la nomina del CdA (art. 7), questa entrerà in vigore allo scadere del mandato in corso.

Si attende ora, a breve, anche l'emanazione del Regolamento di Organizzazione e Funzionamento.

DDL sulla green economy: al Senato spunta un emendamento di ennesimo riordino dell'ENEA. Si attuerà in tal modo la definitiva riduzione dell'Ente a mera Agenzia?

In sede di discussione presso la 13ª Commissione del Senato (Territorio, ambiente, beni ambientali) del [DDL S. 1676](#) contenente "Di-

sposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse natura-

li", già approvato dalla Camera nel novembre 2014, il relatore Vaccari ha presentato un emendamento (il n. [3.0.200](#)), che prevede l'ennesimo riordino dell'ENEA.

L'emendamento sostituisce l'[art. 37 della legge n. 99 del 2009](#) che già aveva trasformato l'ENEA da *Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente* in *Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile*, ma ne aveva lasciati indeterminati compiti, struttura e modalità di funzionamento, demandandone l'individuazione a un successivo decreto del Ministro dello Sviluppo Economico (MISE). Il decreto, nonostante varie sollecitazioni formulate in sede parlamentare e da parte della stessa Corte dei, non è stato ad oggi emanato e l'ENEA è così ormai arrivata al sesto anno di gestione commissariale.

La riformulazione proposta dall'emendamento, desta non poche preoccupazioni. Infatti, sebbene esso definisca l'ENEA come "*ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione ed ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile*", dimenticando di

confermare l'applicazione del Contratto della Ricerca sembrerebbe tuttavia voler ridurre l'ENEA a mera Agenzia, trasformandola in semplice braccio operativo del MISE. Tutto ciò, peraltro, avviene al di fuori della Commissione parlamentare competente (Attività Produttive).

Ai sensi del suddetto emendamento Vaccari, gli organi dell'ENEA vengono individuati nel Presidente, in un Consiglio di Amministrazione formato da tre componenti, incluso il Presidente, nominati dal Ministro dello Sviluppo Economico, nel Collegio dei Revisori dei Conti. Entro sei mesi dalla nomina, il CdA proporrà al Ministro dello Sviluppo Economico, per il controllo di legittimità e di merito da effettuare entro 60 giorni, lo schema dello statuto e i regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità e del personale.

All'emendamento sono stati presentati diversi subemendamenti. In particolare, il subemendamento [3.0.200/10](#), presentato dal sen. Di Biagio, intende ristabilire l'omesso riferimento, per il personale dell'ENEA, al contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto degli enti di ricerca. L'ANPRI accoglie con soddisfazione il subemendamento e ne chiede l'approvazione.

Scelto con procedura fulminea il presidente del CIRA per il prossimo triennio

L'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), con l'[Avviso n. 3/2015](#), ha indetto nelle scorse settimane una procedura selettiva (per soli titoli) per il conferimento di alcuni incarichi di sue partecipate, tra le quali il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA) per il quale le nomine riguardano il presidente ed un membro del Consiglio di Amministrazione.

L'avviso, che non aveva validità di concorso pubblico e non ne seguiva pertanto le regole, è stato pubblicato il 31 marzo 2015 e le candidature sono state raccolte fino al 15 aprile 2015 (data di scadenza del bando). Per le posizioni indicate, hanno potuto presentare la propria candidatura unicamente personalità di nazionalità italiana dalla comprovata qualificazione tecnica, scientifica, gestionale e/o amministrativa del settore aerospaziale, appartenenti alla pubblica amministrazione, ad agenzie governative, industrie, istituzioni di ricerca o università, italiane o estere. Alla selezione,

a causa dei vincoli del bando, non hanno potuto partecipare né i dipendenti di CIRA, né i dipendenti degli enti e delle imprese consorziate, ad eccezione della sola ASI.

Immediatamente dopo la chiusura del bando, il 16 aprile, il presidente dell'ASI, Roberto Battiston, con il [Decreto n. 15/2015](#) ha nominato il Comitato di Selezione costituito dal presidente Enrico Alleva (presidente del Consiglio Tecnico Scientifico dell'ASI) e dai componenti Francesca Matteucci e Giorgio Saccoccia (anche loro membri del CTS dell'ASI).

Il Comitato di Selezione in pochi giorni ha fissato i criteri di valutazione, valutato i candidati e sottoposto al presidente dell'ASI una rosa di tre nominativi. A seguito di questa procedura, il prof. Luigi Carrino è stato confermato Presidente del CIRA.

Al prof. Luigi Carrino i migliori auguri di buon lavoro da parte dell'ANPRI.

Positiva Relazione della Corte dei Conti sull'INdAM per il 2013

La Corte dei Conti, Sezione di controllo sugli enti, ha pubblicato nei giorni scorsi la propria [Delibera n. 38/2015 e Relazione](#) sulla gestione finanziaria dell'[Istituto Nazionale di Alta Matematica](#) "Francesco Severi" (INdAM), per l'esercizio 2013.

L'INdAM è incluso tra gli Enti di ricerca vigilati dal MIUR, ma presenta la peculiarità di non avere proprio personale di ricerca. Infatti, presso la sede centrale, sita presso l'Università di Roma "La Sapienza", operano solo 9 unità di personale amministrativo, compreso un Direttore Amministrativo.

L'Istituto è articolato in oltre 50 Unità di ricerca, distribuite sul territorio nazionale, regolate da apposite Convenzioni di durata quadriennale, ed operanti presso i Dipartimenti di Matematica di altrettante Università, con il coinvolgimento di docenti e ricercatori universitari che partecipano alla realizzazione delle attività di ricerca scientifica e di formazione dell'INdAM.

Nel corso del 2013, afferma la Corte, l'INdAM ha rafforzato *"la sua posizione nella comunità matematica, sia in ambito nazionale che internazionale"*.

Il saldo finanziario del 2013 è pari a € 428.527, contro un saldo negativo registrato nel 2012 per € 308.557. Le entrate correnti sono aumentate del 43,65% rispetto al 2012

(€ 4.131.099 a fronte di € 2.875.787 del 2012). L'incremento è stato principalmente dovuto all'aumento dei "trasferimenti ordinari" da parte dello Stato (da € 2.793.215 nel 2012 ad € 3.326.452 nel 2013) ed ai "trasferimenti straordinari" per Contributi dall'Unione Europea, accertati ed incassati per un totale di € 803.012.

Le spese correnti, pari ad € 3.602.162, sono aumentate dell'8,93% rispetto al 2012, ma è diminuita la loro incidenza sull'ammontare delle spese complessive (pari ad € 3.997.892).

Le spese per gli organi dell'Istituto sono ammontate ad € 61.860 (in leggero calo rispetto al 2011 e al 2012), di cui € 9.720 di indennità annua per il Presidente, € 12.000 di indennità per il Consiglio di Amministrazione, € 6.123 di indennità per il Collegio dei Revisori dei Conti, € 32.559 per il Consiglio Scientifico (gettoni di presenza e spese di missione) ed € 1.458 di indennità per l'Organismo Indipendente di valutazione. L'avanzo economico e il patrimonio netto 2013 sono stati pari, rispettivamente, ad € 509.919 e ad € 5.375.595.

È indubbio, anche a nostro avviso, che l'INdAM svolga una preziosa ed insostituibile attività per la comunità matematica italiana; ci sembra, però, poco congeniale adottare la struttura di un Ente di ricerca per svolgere al meglio i propri compiti istituzionali.

Publicato il nuovo numero di Analysis, la rivista dell'ANPRI

È disponibile, sul sito dell'[ANPRI](#), il nuovo numero di [Analysis](#), la rivista dell'ANPRI che pubblica contributi di politica scientifica e di cultura della ricerca, nonché articoli di *review* su argomenti scientifici di interesse generale.

Il numero appena pubblicato ospita interessanti contributi di:

- Antonio Bonatesta (assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento) su ["Il reclutamento impossibile. Il precariato nell'Università italiana raccontato senza «casi esemplari»"](#),

- Luigi Mariani (ricercatore e docente in Scienze Agrarie, a lungo Presidente dell'Associazione Italiana di Agrometeorologia) su ["Innovazione tecnologica in Agricoltura: aspetti storici, attualità e prospettive"](#),
- Natasha Nikodinoska (dottoranda dell'Università Parthenope di Napoli), Alessandro Paletto (ricercatore del CRA) e Sandra Nottaro (docente dell'Università di Trento) su ["Valutazione economica del programma di controllo dell'*Opuntia stricta* \(HAW.\) in un'area protetta sudafricana"](#), e
- Francesco Paolo Cantelli (direttore, nel CNR

prima e presso l'ASI dopo, delle attività di *Product Assurance Configuration Verifica-*

tion di numerosi programmi spaziali) su "[L'Italia e gli standard di qualità](#)".

Chiesto il rinvio a giudizio di Agostini per frode milionaria su fondi del MIUR

La Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per turbativa d'asta dell'attuale Segretario Generale del ministero dell'Ambiente, Antonio Agostini, ipotizzando un suo ruolo di primo piano nella gestione opaca dei fondi europei destinati al finanziamento di progetti di ricerca, per un budget complessivo di circa tre miliardi di euro. Agostini, all'epoca dei fatti contestati, era Direttore Generale del MIUR. Con Agostini, è stato rinviato a giudizio anche il suo collaboratore, Fabrizio Cobis, attualmente Dirigente dell'Ufficio "Programmi Operativi Comunitari finanziati dai Fondi Strutturali dell'Unione Europea e Programmi e Interventi relativi al Fondo Aree Sottoutilizzate" del MIUR.

La vicenda, come già raccontato nella [Newsletter 21/2014](#), aveva preso le mosse da un rapporto della Ragioneria Generale dello Stato attivata, a novembre 2011, dall'allora ministro Profumo sulla scorta delle notizie apparse su "Il Fatto Quotidiano". Dopo mesi di indagine, gli ispettori della Ragioneria stilano una dettagliata relazione in cui descrivevano le vistose anomalie nelle procedure di assegnazione dei fondi. Calcolarono, ad esempio, che per valutare progetti destinatari di fondi da 5 a 25 milioni di euro erano bastati 7,5 minuti. Altre anomalie vennero riscontrate anche nei soggetti scelti per le valutazioni, spesso sprovvisti di titoli e nei beneficiari i cui presupposti economici risultavano incompatibili con le erogazioni e i cui progetti avevano un interesse "*quantomeno dubbio*".

Secondo quanto poi fu accertato dalla Procura di Roma e dal Nucleo di Spesa Pubblica e Fondi Comunitari della Guardia di Finanza, Agostini, nell'ambito di un primo bando, denominato "Avviso 1", avrebbe nominato, senza averne le competenze, una commissione di esperti, quasi tutti del suo entourage, incaricata di esaminare i progetti per i quali si chiedeva il finanziamento e, in sede di valutazione dei requisiti, avrebbe sollecitato in alcuni casi a soprassedere laddove sussistessero carenze a livello di solidità economica dei richiedenti.

Tra questi, un progetto dell'[IDI-IRCCS](#) presentato quando l'Istituto, gestito dalla "Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione in A.S.", e era già in stato pre-fallimentare. Agostini avrebbe anche fatto inserire nella graduatoria dei beneficiari dei fondi europei alcuni progetti già valutati negativamente. Nell'ambito, invece, di un secondo bando, denominato "Avviso 254", Agostini, in concorso con Cobis, avrebbe fatto inserire in una graduatoria di enti pubblici destinatari dei fondi per la ricerca anche alcuni enti privati che, per la Procura, non avevano titolo a ottenerli.

Paradossale il fatto che Agostini, di fatto cacciato dal MIUR da Profumo proprio per i sospetti di frode, a febbraio 2012 fu accolto a braccia aperte nel Ministero dell'Ambiente dall'allora ministro Clini che, ad aprile 2013, lo nominò anche [Responsabile della Prevenzione della Corruzione](#)!

La notizia del rinvio a giudizio di Agostini è destinata ad avere risvolti politici in quanto il Governo Renzi, non curante delle indagini svolte dalla Ragioneria Generale dello Stato, a novembre scorso, su proposta del ministro Galletti, proprio Agostini come Direttore dell'ISIN, l'Ispettorato per la protezione nucleare che dovrà sovrintendere alla dismissione delle centrali atomiche ed alla realizzazione del deposito unico nazionale.

E proprio la proposta di nomina a Direttore dell'ISIN, che al momento è sul tavolo di Renzi per la firma finale, aveva dato ad Agostini lo spunto per la sua linea difensiva: un complotto ai suoi danni ordito per screditarlo ed evitare così il perfezionamento della nomina all'ISIN (vedi [Newsletter 22/2014](#)). Ma, evidentemente, le controdeduzioni fornite agli inquirenti da Agostini non sono state sufficienti a sollevarlo dalle accuse che sono oggetto di rilievo anche da parte della Corte dei Conti che lo ha indagato con ipotesi di danno erariale.

L'evoluzione della frode scientifica

Sull'ultimo numero della rivista "Le Scienze" è stata pubblicata una interessantissima intervista al prof. Mario Biagioli, professore di storia, legge e studi sociali sulla scienza all'Università della California a Davis. Argomento dell'intervista è [l'evoluzione della frode scientifica](#) e come il diffondersi delle pubblicazioni digitali e la crescente enfasi sulle valutazioni numeriche della ricerca stiano cambiando anche le forme di frode o di condotta eticamente scorretta degli scienziati.

La rete, infatti, sta rendendo più facile il plagio, ma anche il suo controllo. Ha, inoltre, favorito il moltiplicarsi del numero delle pubblicazioni. *"A questo va aggiunta – ha sottolineato Biagioli – l'enfasi su forme di valutazione strettamente numeriche, per esempio metriche basate su numero di citazioni e impact factor della rivista, oppure la centralità crescente del curriculum vitae come «passaporto accademico». Da una fase in cui si descriveva il lavoro del ricercatore con la formula «pubblica o muori» siamo passati a un sistema in cui l'imperativo è «fatti contare o muori»".*

Oggi, a differenza che nel passato, la frode non è attuata allo scopo di raggiungere la fama ma allo scopo di gonfiare il proprio curriculum in modo che possa soddisfare le aspettative delle valutazioni. *"Se una commissione di valutazione si limita ad analizzare il curriculum, può essere favorevolmente impressionata dalla sua lunghezza senza sapere che le pubblicazioni sono in realtà frodi o plagii",* prosegue Biagioli, che cita alcuni esempi delle frodi oggi più comuni. Le conferenze false, in primo luogo, *"conferenze di cui nessuno sa nulla – siamo sicuri che avvengano davvero? – e atti che nessuno leggerà, ma verranno inseriti nel curriculum".* Ed ancora, *"case editrici o riviste oscure: un mercato creato dall'uso della valutazione quantitativa, che produce molte pubblicazioni legittime, alcune dubbie e alcune fraudolente".* Per non

parlare, poi, delle *"false lettere di raccomandazione, false peer review o premi a pagamento"*.

Ci sono poi casi estremi in cui uno scienziato (o un gruppo di ricerca) mette *"in piedi un'intera rivista on line per pubblicarvi i propri studi"*. Più ambigue sono, invece, le forme di auto-plagio che si verificano quando un ricercatore ripubblica *"lo stesso studio con piccole modifiche in diverse riviste, aumentando il numero di pubblicazioni ma non la loro qualità"*.

Ma la frode non si limita ai soli scienziati: ci sono comportamenti scorretti anche da parte di riviste scientifiche, avverte Biagioli: *"Di recente abbiamo saputo dell'esistenza di gruppi di riviste [...] che si accordano per scambiarsi peer review e citarsi a vicenda: anche le riviste sono soggette a pressioni per aumentare il proprio impact factor. Le riviste con impatto basso possono essere chiuse dall'editore o abbandonate dalle biblioteche, e quindi devono giocare con le regole. In molti casi si tratta di pratiche creative e aggressive ma accettabili, a volte invece ci sono modalità più sospette"*.

Ma ci sono strumenti adatti per individuare queste frodi? Biagioli, sulla questione è pessimista: *"Il problema filosofico della distinzione tra comportamenti accettabili e non accettabili non è di facile soluzione. In passato il problema era limitato alla produzione del falso, insomma una distinzione strettamente filosofica: vero contro falso. Le nuove forme di cattiva condotta aggiungono un raggio molto ampio di problemi che sono analizzabili piuttosto in termini sociologici o istituzionali, perché spesso non hanno niente a che fare con la verità. Si violano norme sociali, non epistemologiche. Inoltre occorre una valutazione seria della qualità della ricerca, che affianchi le eventuali misure quantitative"*.

Bando SIR: pubblicati i decreti di ammissione alla fase delle audizioni delle proposte progettuali

Il 28 aprile il MIUR ha pubblicato sul suo sito [Atti ministeriali](#) i Decreti Direttoriali di ammissione alla fase delle audizioni delle proposte progettuali relative ai vari macrosettori in cui è articolato il Bando SIR: Scienze della vita

(LS), Scienze fisiche e ingegneria (PE) e Scienze umanistiche e sociali (SH). A questi macrosettori sono riservati, rispettivamente, il 40%, il 40% e il 20% delle risorse destinate al bando che ammontano ad € 47.215.612.

Ricordiamo che il Bando SIR (Scientific Independence of young Researchers) è finalizzato a sostenere i giovani ricercatori nella fase di avvio della propria attività di ricerca indipendente.

Da segnalare che per due proposte, ammesse

alla fase delle audizioni, il Comitato di Selezione ha espresso alcune prescrizioni su questioni di etica o di sicurezza che saranno oggetto di approfondimento nel corso delle audizioni. Data e ora dei colloqui saranno tempestivamente comunicati.

TAR: le assenze per visite mediche e terapie non vanno sottratte ai permessi per motivi personali

Il TAR del Lazio, con la sentenza n. 5714 del 17 aprile scorso, ha sancito che le assenze per motivi inerenti la salute e la prevenzione delle malattie (visite mediche o specialistiche, terapie, esami diagnostici,...) non devono necessariamente rientrare nei permessi personali o nelle ferie spettanti a ciascun dipendente, come invece affermato nella [Circolare n. 2](#) della Funzione Pubblica del 17 febbraio 2014, integralmente recepita, ad esempio, dalla [Direttiva del CNR](#) del 3 aprile 2014.

La Circolare della Funzione Pubblica era intervenuta nel merito del decreto legge n. 101 del 31 agosto 2013 (successivamente convertito nella legge n. 125 del 30 ottobre 2013) che, modificando la precedente normativa (il decreto legislativo n. 165/2001), stabiliva che *"nel caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici il permesso è giustificato mediante la presentazione di attestazione, anche in ordine all'orario, rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione o trasmessa da questi ultimi mediante posta elettronica"*. Nella precedente legge, invece, al posto di *"il permesso è giustificato"* era scritto *"l'assenza è giustificata"* e non conteneva le parole *"anche in ordine all'orario"*.

In seguito a tali modifiche, la Funzione Pubblica, *"al fine di assicurare l'interpretazione omogenea della norma"*, riteneva necessario fornire indirizzi applicativi, affermando che

"per l'effettuazione di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici il dipendente deve fruire dei permessi per documentati motivi personali, secondo la disciplina dei contratti nazionali, o di istituti contrattuali similari o alternativi (come i permessi brevi o la banca delle ore)".

Secondo il TAR del Lazio, invece, se per queste esigenze di visita medica si imponesse l'utilizzo immediato dei permessi personali, si avrebbe uno sconvolgimento dell'organizzazione del lavoro e della vita personale del dipendente, il quale *"ben potrebbe aver già usufruito di tali forme di giustificazione di assenza, confidando di poter avvalersi dell'ulteriore modalità di 'assenza per malattia' prima prevista dalla conformazione della richiamata norma e dal contratto nazionale applicabile o, viceversa, non potrebbe più avvalersi di tali 'permessi' per 'documentati motivi personali' diversi dallo svolgimento di terapie, visite e quant'altro"*. Pertanto, concludono i magistrati, la nuova norma del 2013 non può avere un carattere immediatamente precettivo ma deve comportare, per la sua applicazione anche mediante atti generali quali circolari o direttive, una più ampia revisione della disciplina contrattuale di riferimento.

Effetto della sentenza è l'annullamento della [Circolare n. 2](#) della Funzione Pubblica, nonché di ogni provvedimento attuativo e di ogni atto presupposto, connesso e conseguente, come ad esempio la [Direttiva del CNR](#) del 3 aprile 2014.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.